

«No agli aborti farmacologici a casa» Polemica per la scelta dell'Umbria

Interruzioni di gravidanza solo con ricovero. La governatrice: «Così più tutele». Protesta il Pd

La scheda

● In Italia è possibile ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza con il metodo farmacologico dietro richiesta della persona interessata, in regime di ricovero ordinario, nel rispetto della legge 194 del 1978

● Alle Regioni è consentito darsi una organizzazione differente e nel 2018 l'Umbria aveva introdotto la possibilità di abortire con la pillola RU 486, entro la settimana di gravidanza, in day hospital e con terapia domiciliare. Pratiche ora cancellate dalla nuova giunta regionale

«Non è assolutamente un passo indietro. La libertà di una scelta sofferta, come quella dell'aborto, rimane. Ma c'è una maggiore tutela per la salute della donna». La presidente leghista della Regione Umbria, Donatella Tesei, al *Corriere*, difende la decisione che ha scatenato dure polemiche: l'aborto farmacologico in Umbria non potrà più avvenire in day hospital. Le donne che vorranno farvi ricorso dovranno necessariamente essere ricoverate tre giorni. Lo ha deciso la giunta guidata da Tesei, su proposta dell'assessor

Il plauso della Lega Esulta Pilon, fra i promotori del Family Day e commissario della Lega in regione

sore Luca Coletto, abrogando le disposizioni adottate dalla precedente giunta dem di Catuscia Marini.

La legge 194 prevede il ricovero ospedaliero, ma concede alle Regioni la possibilità di organizzarsi in modo differente. Per questo, nel 2018, in Umbria era stata introdotta la possibilità di abortire con la pillola RU 486, entro la settimana di gravidanza, in day hospital e con terapia domiciliare. E ora da sinistra arrivano accuse di «crociata» e di «follia contro la legge e il buonsenso». Tesei replica: «Ho applicato la legge nazionale non per togliere un diritto delle donne. Al contrario, da avvocato impegnata nella tutela dei diritti individuali penso che abbiamo aggiunto la garanzia di poter abortire in sicurezza. Siccome i rischi ci sono e sono evidenti, incidenti di percorso ci possono essere e ci sono stati». Sulla scelta non si esprime: «Non si può dire "sono contraria o fa-

vorevole", è una scelta individuale difficile e sofferta».

Ma sulle obiezioni che in tempi di Covid si potrebbero intasare gli ospedali reagisce: «Nei nostri ospedali la percentuale Covid è bassissima. Non ci sono problemi». Simo-

ne Pilon, uno dei promotori del Family Day, commissario della Lega in Umbria, plaude: «Da oggi evitiamo che la donna sia lasciata sola davanti a eventuali rischi come emorragie, infezioni o altre complicanze».

Ma l'opposizione non ci sta. I dem del gruppo consiliare parlano di scelta presa «solo per assecondare il volere dell'ultraconservatore Pilon». Con l'obbligo di ricovero in ospedale. Così, denunciano, «viene reso volutamente a

ostacoli il percorso per ottenere l'opzione farmacologica». L'Associazione Luca Coscioni chiede un incontro urgente con i vertici della Regione: «Risulta difficile comprendere i motivi di questo gravissimo ritorno indietro, che mette in pericolo il diritto alla salute e all'autodeterminazione delle donne» dichiarano Filomena Gallo e Mirella Parachini (Associazione Luca Coscioni) e Anna Pompili (AMICA).

«Mentre la Società italiana di ginecologia e ostetricia lanciava un appello chiedendo di favorire l'aborto farmacologico in day hospital, data l'emergenza Covid», sottolineano i senatori M5S della commissione Sanità, viene presa una «scelta che mette in chiara difficoltà le donne che vedono messa a repentaglio la loro libertà di scelta». E quelli del gruppo Pari Opportunità aggiungono: «Così si creano maggiori rischi per la diffusione del coronavirus. Per certe forze politiche il diritto all'autodeterminazione delle donne non è né scontato né acquisito una volta per tutte».

Critico anche il portavoce nazionale di Sinistra Italiana, Nicola Fratoianni: «In Umbria si torna indietro costringendo le donne a 3 giorni di ricovero. È una scelta che comporta tre cose: la riduzione della libertà di scelta, un attacco violento alla privacy e, in piena pandemia, anche l'esposizione delle donne a un rischio più alto di contagio. Tre conseguenze, folli, ideologiche e oscurantiste. Anche la Società italiana di ginecologia e ostetricia ha chiesto il contrario». E Beatrice Brignone di Possibile attacca: «Un'assurdità, che crea un inutile ostacolo sia per le strutture sanitarie sia per le donne che decidono di abortire».

Virginia Piccolillo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



All'opera Un momento dell'intervento per ripulire la statua di Montanelli a Milano (Imagoeconomica)

Milano

Ripulita la statua di Montanelli

La vernice rossa non c'è più, cancellate le scritte «razzista» e «stupratore», ma la statua di Indro Montanelli imbrattata sabato a Milano rimane al centro delle polemiche, con gli studenti che tornano a chiederne la rimozione. Sullo sfondo le indagini coordinate dal capo del pool anti-terrorismo Alberto Nobili, per individuare gli autori del gesto rivendicato da Rete Studenti Milano e Laboratorio Universitario Metropolitano. In Procura c'è molta attenzione sull'episodio e sulle scritte minatorie contro Fontana e Sala per cui ci sono i primi 6 indagati. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Molte vite ricominciano dalla ricerca.

21 giugno 2020 Giornata Nazionale per la lotta contro leucemie, linfomi e mieloma.

PER COMBATTERE I TUMORI DEL SANGUE UN GIORNO NON BASTA, MA PUÒ FARE MOLTO.

Il 21 giugno è la Giornata Nazionale per la lotta contro le malattie del sangue, promossa dall'AIL per raccontare i progressi della Ricerca e per essere sempre più vicini ai pazienti. Inoltre, venerdì 19 giugno sarà attivo uno speciale numero verde AIL Problemi Ematologici, dalle 8 alle 20, dal quale un team di illustri ematologi risponderà alle vostre domande.

SPECIALE NUMERO VERDE AIL - PROBLEMI EMATOLOGICI
800-226524 - ATTIVO VENERDÌ 19 GIUGNO DALLE 8 ALLE 20

AIL ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LEUCEMIE
LYMPHOMI E MIELOMA

#MAIPIÙSOGNISPEZZATI

c/c postale 873000

Sede Nazionale: via Casilina, 5 - 00182 Roma - Tel. 067038601

Seguici [f](#) [t](#) [i](#) [y](#) [in](#)

www.ail.it

AIL È SEMPRE IN LINEA CON TE.

Per parlare con ematologi, psicologi ed esperti di diritti socio-assistenziali e lavorativi.

NUMERO VERDE
800.22.65.24
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE 15 ALLE 17

PROBLEMI EMATOLOGICI
lunedì, giovedì, venerdì

SPORTELLO SOCIALE
martedì

SPORTELLO PSICOLOGICO
mercoledì

L'Autorità anticorruzione

Nuovo portale dell'Anac, il sito sarà più accessibile E nasce anche un logo

Un nuovo sito istituzionale e un nuovo logo. L'Anac, Autorità nazionale anticorruzione, prosegue nel suo processo di digitalizzazione «in nome della semplificazione e della trasparenza». L'obiettivo è avvicinare l'Autorità alle amministrazioni, alle imprese e alla società civile, rendendo fruibili con immediatezza i servizi erogati e i canali di comunicazione disponibili. Il nuovo portale nasce dunque per assicurare una migliore consultazione ai visitatori del sito. Per facilitare il passaggio dal vecchio al

ANAC

nuovo portale c'è un «minisito» (beta.anticorruzione.it) attivo fino a

luglio, quando il nuovo portale sarà pienamente operativo. Inoltre una newsletter periodica informerà gli utenti sulle iniziative Anac. In parallelo è stata elaborata la nuova «identità visiva» dell'Autorità, un logo (foto sopra) che sintetizza nella grafica i valori di trasparenza e legalità. Giovedì primo evento streaming in occasione della sesta Giornata nazionale dedicata ai Responsabili per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Modica

Un carabiniere in cella per l'omicidio del cuoco «Movente passionale»

È il carabiniere 39enne Marco Corallo il presunto omicida del cuoco Giuseppe Lucifora di 57 anni, trovato morto, chiuso a chiave in una stanza della sua abitazione di Modica, il 10 novembre 2019. È la conclusione della Procura di Ragusa dopo i risultati dell'autopsia e degli esami sui reperti biologici ritrovati sul luogo del delitto che, per il pm Francesco Riccio, confermano la presenza del carabiniere in quella casa al momento dell'omicidio. Corallo fu interrogato a metà febbraio ma aveva negato di essere stato lì quel giorno, sostenendo di aver incontrato Lucifora nei giorni precedenti. Dopo l'interrogatorio e l'iscrizione nel registro degli indagati il militare era stato sospeso dal servizio. E i suoi colleghi hanno continuato a indagare su di lui. Lucifora fu colpito fino a svenire e poi soffocato. Aveva la trachea spappolata. Il corpo fu trovato semisvestito. Tra il cuoco e il militare c'era stata una frequentazione e per l'accusa «i motivi del gesto sono da ricondurre a movente passionale». A eseguire l'ordinanza di custodia in carcere emessa dal gip di Ragusa sono stati i carabinieri del Nucleo investigativo del comando provinciale di Ragusa e del Nucleo operativo di Modica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA